

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it Grazie per la collaborazione.

Testimoni attivi di carità

A Nepi si è svolta l'inaugurazione della nuova sede della Caritas diocesana
Tre gli uffici: segreteria, centro d'ascolto e area Promozione umana e mondialità

Sabato scorso, 10 giugno, si è svolta a Nepi, presso la sala Doebbing, l'ultimo incontro di formazione per animatori della carità facente parte del percorso iniziato il 25 febbraio dal titolo "Aiutaci ad a". Numerosa la partecipazione dei volontari di quasi tutte le Caritas parrocchiali. Alle 9.30 si è svolta l'inaugurazione della nuova sede della Caritas Diocesana di Civita Castellana alla presenza del Vescovo Marco Salvi, del vicesindaco di Nepi Annalisa Arcangeli, del comandante della stazione Carabinieri Armando Accettulli, del direttore della Caritas diocesana don Oscar Blanco, l'equipe e i volontari delle Caritas parrocchiali. Il direttore Don Oscar Blanco apre il suo intervento mettendo in rilievo la frase di San Paolo citata nella seconda Lettera ai Corinzi "Caritas Christi urget nos", "L'amore di Cristo ci spinge" che si collega molto alla società odierna in cui è presente il divario fra ricchi, meno ricchi, poveri ed emarginati. Prosegue il suo discorso presentando la nuova sede Caritas che sarà costituita dai seguenti uffici: la segreteria generale, il centro d'ascolto, l'area Promozione umana e mondialità, così da poter offrire una risposta ai vari problemi presenti nelle varie parrocchie e curare i rapporti tra tutte le Caritas parrocchiali. Infine, don Blanco conclude il suo intervento informando e ben sottolineando che questi uffici non sono una burocrazia, ma rappresentano l'aiuto ad alleviare situazioni di disagio e donare, a chi non lo ha, un



Il vescovo Marco Salvi con il direttore della Caritas Don Oscar Blanco

livello di vita accettabile e soprattutto "umano". Conclude il suo intervento citando la frase paolina "L'amore di Cristo ci spinge". Prende la parola il vescovo Marco Salvi che ha voluto con determinazione l'apertura di questa nuova sede della Caritas diocesana di Civita Castellana e, riprendendo le parole del direttore don Oscar, ribadisce che questa nuova sede non deve rappresentare soltanto un

Il direttore Blanco ha parlato del senso del donare un livello di vita accettabile

primo importante traguardo, ma deve essere un punto di incontro con tutte quelle persone che ne avranno bisogno. Interviene anche il

vicesindaco di Nepi Annalisa Arcangeli portando i saluti del sindaco, che non è riuscito ad essere presente per impegni di lavoro già programmati e garantisce che il Comune di Nepi instaurerà un grande rapporto di collaborazione con la Caritas diocesana di Civita Castellana. Il vescovo successivamente impartisce la benedizione a tutti i presenti e ai locali della nuova sede affidando alla misericordia di

Dio tutte quelle persone che lavoreranno presso la sede della Caritas e che verranno a chiedere aiuto. Lo scopo della Caritas diocesana è innanzitutto promuovere, sostenere e formare le Caritas parrocchiali che sono l'organismo pastorale, al servizio della crescita della Chiesa, che hanno il compito di animare e promuovere la testimonianza della carità nel territorio con funzione educativa, ed è composta da esperti della carità, operatori e gruppi di volontariato, con l'obiettivo principale di "pensare" la pastorale della carità e curarne l'animazione in parrocchia. Possiamo dirci comunità ecclesiale, se siamo prolungamento di Cristo nel corso della storia, attraverso la presenza di persone e segni che lo rendono visibile e in qualche modo sperimentabile con la testimonianza vera. L'obiettivo di ogni parrocchia richiede di acquisire un'adeguata competenza nella lettura dei bisogni, delle povertà, attraverso un osservatorio permanente, capace di seguire le dinamiche dei problemi della gente e di saper coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale. Una presenza-testimonianza nei posti in cui ci si trova ad operare, con segni di speranza. Questa sede dovrà essere punto di riferimento e di incontro tra i vicini e i lontani, centro promotore di ogni generoso slancio verso le città degli uomini. «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13, 35).

area Comunicazione Caritas di Civita Castellana

FESTA PATRONALE

Orte Scalo celebra sant'Antonio

Il comitato dei festeggiamenti "Classe 1982" in onore di sant'Antonio di Padova patrono di Orte Scalo, composto da tanti attivissimi quarantenni, presieduto da Marco Proietti, con vice presidenti Eleonora Vermigli e Luca Palazzetti, d'intesa con il parroco don Giovanni Bazenguissa, si è impegnato per l'organizzazione delle iniziative che caratterizzano quest'anno il santo patrono e la comunità civile e religiosa con iniziative culturali, di spettacolo e sportive, con momenti privilegiati di socialità e aggregazione per tutte le età. È sempre vivo il ricordo di padre Geremia Subiaco vissuto in tempi difficili e che è stato definito come il "parroco costruttore" di una chiesa di "pietre vive": non solo costruì la chiesa, vegliò le vittime del bombardamento del 1943 e fu presidente del Comitato per la Ricostruzione, ma, soprattutto, fu il «buon pastore» di una comunità viva. La presenza del vescovo Marco Salvi alle celebrazioni del 13 giugno in onore del santo patrono Antonio di Padova testimonia l'attualità dei valori cristiani della comunità parrocchiale cittadina.

Stefano Stefanini

Anguillara, è tornata l'infiorata

DI ANGELO BIANCHINI

Superato il periodo oscuro della pandemia, la festa del Corpus Domini ad Anguillara è ritornata ad essere un evento collettivo, capace di suscitare entusiasmo e impegno ad ogni livello della popolazione. Già dalla vigilia, per tutta la giornata, è scattato il pesante lavoro del gruppo incaricato di preparare il materiale necessario alla realizzazione dell'infiorata lungo il percorso della processione eucaristica. Dalla prime ore serali di sabato fino a notte inoltrata poi frotte di bambini, giovani, adulti, intere famiglie hanno animato il centro storico per dare il via alla complessa sequenza di quadri che hanno rivestito le vie e le principali piazze del paese come un



Infiorata, un lavoro collettivo

lungo e spettacolare tappeto di intonate figure e smaglianti colori. Tutti i rioni, si sono messi in moto con ogni energia e dando il meglio di sé per rinnovare la pluridecennale tradizione sabatina dell'Infiorata del Corpus Domini. Su veri e propri mosaici delicati e vario-

pinti, piano piano, prendevano forma immagini sacre di Gesù, di Maria, di simboli eucaristici, di elementi liturgici e di una miriade di originali figure geometriche poste a completamento e con funzioni decorative, uscite anche dall'estro creativo dei bambini. Grande sorpresa per tutti quando al mattino, con la luce solare, il febbrile lavoro notturno si è manifestato nel suo pieno splendore, annunciando tangibilmente la Festa del Santissimo Corpo e Sangue di Gesù. Nel tardo pomeriggio con grande solennità si è svolta la processione eucaristica sullo splendido percorso dell'Infiorata, fastoso omaggio dell'intera comunità anguillarina alla devozione per il Corpus Domini, profondamente radicata nel luogo.

Annunciare di casa in casa la buona notizia

Il catechista battesimale ha tanti ruoli: testimone, maestro, educatore, costruttore di comunione e reciproca accoglienza

DI GIANCARLO E FEDERICA PALAZZI *

La catechesi dell'iniziazione cristiana si trova ad affrontare il problema delle famiglie poco interessate a una reale crescita cristiana dei propri figli, per i quali sono richiesti i sacramenti, senza che comporti un coinvolgimento personale nella fede. Una delle cause che generano tale situazione è la mancanza, nella famiglia, di un cammino di fede tra la tappa del

Battesimo e quella della prima comunione. Su questo "buco" di nove anni, la diocesi di Civita Castellana è alla ricerca di soluzioni per un efficace cammino pre-battesimale e post-battesimale. Il momento del Battesimo può segnare l'avvio della costruzione paziente ma gioiosa di un "clima cristiano" all'interno della propria famiglia che vive nella coscienza di essere una cellula della comunità "chiesa domestica", chiamati come coniugi ad essere modelli testimonianti, perché titolari di un autentico ministero ecclesiale che è il "ministero coniugale". Ecco allora emergere la figura del catechista battesimale, chiamato ad annunciare di casa in casa la "buona notizia". Sarebbe auspicabile, guidati da alcuni formatori della

diocesi, favorire questa esperienza, che coinvolgerebbe coppie di sposi scelte dal parroco, le quali parteciperanno ad un itinerario di formazione e di studio, riflessione e approfondimento dei documenti che la Chiesa ha emanato sul Sacramento del Battesimo. Il catechista battesimale è una figura che dovrà svolgere un compito assai delicato, perché in nome della comunità ecclesiale s'impegna, recandosi nelle famiglie che chiedono il Battesimo, di essere consapevole che molte famiglie non sono praticanti o sono in situazioni matrimoniali irregolari, che il Battesimo del figlio diventa anche per loro un nuovo inizio. La prospettiva è di aiutare a recuperare il rapporto con la comunità: attraverso l'incontro personale con

le famiglie e renderle consapevoli che un figlio è un dono di Dio, per far capire il senso del Battesimo come inserimento nel "mistero" di Cristo e della Chiesa. Ma qual è l'identità del catechista battesimale? Quale stile è chiamato ad avere nella pastorale di oggi e di domani? Il catechista battesimale in primis è testimone, poi maestro, educatore, costruttore di comunione e arricchisce la sua spiritualità con la preghiera personale e comunitaria. Il realismo pastorale esige gradualità, fattibilità, corresponsabilità e tanta pazienza, dove ogni comunità parrocchiale è chiamata ad elaborare un suo progetto d'azione per la famiglia. Si tratta di accompagnare questi genitori per un tratto di strada e quindi la premessa è di raggiungerli do-

Il Battesimo è l'incontro personale con il Padre, Figlio e Spirito: le tre persone che vivono in perfetta comunione di amore



ve si trovano, per entrare in una relazione reciproca di accoglienza, di stima e di fiducia. All'incontro con i genitori, i catechisti battesimale, proporranno due incontri pre-battesimale, biblico e sacramentale nelle proprie case, per far capire il senso del sacramento del Battesimo e accogliere

con riconoscenza ogni vita; il terzo incontro è riservato al parroco (in parrocchia) che illustrerà il rito del Battesimo; un quarto incontro (una volta al mese): catechesi biblica alle giovani coppie, per riscoprire la Parola di Dio e vivere di questa Parola.

* catechisti battesimale